

Quanti abbiamo assistito alle operazioni di raddrizzamento della *Leonardo da Vinci*, non potremo mai dimenticare l'impeto di intensa commozione; da cui fu pervaso l'animo nostro, quando la chiglia della bella nave sulla quale sino a pochi minuti innanzi avevano lavorato in fraterna collaborazione ufficiali ingegneri, marinai e operai, incominciò lentamente a sommergersi; mentre il fianco poderoso sul quale le maestranze avevano dipinto una colossale bandiera nazionale con le scritte: « Viva l'Italia! Viva il Re! », veniva rapidamente a prenderne il posto con movimento solenne e grandioso. La nave ebbe un sussulto: alcuni larghi movimenti di rullio, poi si immobilizzò sul fianco quasi obbedendo ad un comando ricevuto.

La manovra, per la precisione colla quale si svolse, sembrò piuttosto la celebrazione di una cerimonia; sembrò procedesse secondo un piano precedentemente stabilito.

L'urlo delle sirene e le salve delle artiglierie delle altre navi, che salutavano il ritorno della loro grande sorella nelle file dei baluardi della Patria, venivano superati dall'esultanza dei mille e mille italiani, che nella gloria di un sole sfolgorante assistevano al trionfo del genio italiano, che cancellava il triste e penoso ricordo di un'ora ben dolorosa per il nostro popolo, per la Patria nostra.

Ebbene, in quest'ora di intensa commozione, in ogni ambiente, in ogni casa, in ogni officina; da cittadini, marinai, operai, soldati, una sola voce unanime ho udito un solo solenne voto ho raccolto, che io ho il dovere di portare alla Camera, dove spero possa trovare larga eco: si salvi la nave bella e superba: sia restituita alla nostra marina: torni a completare la famiglia delle grandi potenti unità, così come era costituita prima della guerra.

Essa porta un nome che per noi italiani è un simbolo, come giustamente ha detto prima l'onorevole Calò. E come il nome di Dante è simbolo dell'italianità più pura, il nome di Leonardo da Vinci, per la nostra storia, per la nostra arte, per la nostra civiltà è tutto una gloria luminosa di genio, di volontà, di forza.

E come il fato non volle che la forte nave perisse in fondo del mare; come la volontà del genio navale e l'operosità delle insuperabili maestranze del nostro maggior cantiere navale seppero ridonare al bacio del sole la coperta della bella nave, dove il motto del grande: « non si rivolge chi a stella è

fiso » tornò a rifulgere luminoso e superbo, così la volontà del Parlamento si pronunciò anch'essa ferma e decisa: che la *Leonardo da Vinci* resti nella nostra marina e sia messa in condizione di riprendere le vie del mare, ad affermare nel mondo la potenza del genio navale, la volontà tenace del nostro popolo, « quasi a miracol mostrare ».

Voi, onorevole ministro, avete voluto che sulla coperta della nave fosse scritto il motto: « ogni torto si raddrizza ». Voi, più d'ogni altro, per l'onore della nostra marina, dovrete desiderare che la bella nave risorta riabbia tutta la sua forza, tutto il suo prestigio, tutta la sua potente suggestione, e su di essa aleggino, spiriti tutelari, le anime delle innocenti vittime del 2 agosto, alla cui memoria inviamo un doveroso ricordo.

Con questo augurio, con orgoglio di italiano, mi associo all'omaggio che si rende alla gloriosa nostra marina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Emanuele Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE EMANUELE. Onorevoli colleghi, in questa nostra Camera ove ogni più cospicuo avvenimento della vita nazionale trova eco di sentimenti e di parole, è doveroso porre in giusto rilievo l'ardita operazione compiuta in questi giorni dalla nostra marina militare nel Mar Piccolo di Taranto col riuscito raddrizzamento della *Leonardo da Vinci*.

Quando in una triste notte dell'agosto 1916, la nostra squadra da battaglia, raccolta a Taranto nel silenzioso fervore della sua instancabile opera di vigilanza e di preparazione, perdeva, per criminoso atto di tradimento, una delle maggiori sue unità, — la *Leonardo da Vinci* — che, per la provocata esplosione delle sue munizioni, squarciata nei fianchi, si capovolgeva istantaneamente travolgendo nei gorgi gran parte del suo equipaggio, un sentimento di profondo cordoglio e di dolorosa sorpresa si diffuse nell'intero paese.

Cordoglio per l'inatteso sinistro che così duramente colpiva la nostra marina, sorpresa dolorosissima per le circostanze particolarmente gravi nelle quali si era prodotto.

Sicchè fu appreso con sentimento di viva soddisfazione nel paese il fermo proposito, subito manifestato dagli organi direttivi della marina, di voler fare ogni sforzo per riconquistare al mare la bella nave, che opera concorde di maestranze e di ingegni italiani aveva apprestato per la difesa della Patria.

E mentre i nostri impareggiabili marinai affrontavano serenamente sul mare tutti i